

Pensioni, il bonus Poletti è legittimo

Autore: Redazione

La Corte Costituzionale ha deciso: **il bonus Poletti** sulle perequazioni delle pensioni è **legittimo**, i rimborsi per i blocchi del 2012 e 2013 resteranno solo parziali. Respinte dalla Consulta le richieste di quasi **6 milioni di pensionati** che erano stati danneggiati dalla **Riforma Fornero** e che erano tornati a sperare nel risarcimento da parte dello Stato dopo che la norma era stata dichiarata incostituzionale nel 2015. Il governo **risparmia così 30 miliardi di euro** in vista del varo della Legge di Bilancio.

Volume consigliato

Bocciato il ricorso a favore dei pensionati

La decisione di mercoledì 25 ottobre della Corte Costituzionale è quindi risultata **favorevole al Decreto legge n. 65/2015**, il cosiddetto "bonus Poletti". Sono state respinte tutte le censure di incostituzionalità sollevate sulla base della sentenza della stessa Corte in tema di Riforma Fornero e finalizzate ad assicurare **il rimborso dei soldi persi** da tutti i pensionati che percepiscono un assegno mensile superiore a **3 volte il minimo Inps**.

Salvi i piani del Governo in materia di risparmi e in un periodo così delicato come quello di approvazione della nuova Manovra 2018, dunque, ma per 6 milioni di pensionati si tratta dell'addio definitivo alla **rivalutazione degli assegni mensili** in base all'inflazione per gli anni 2012 e 2013. Quelli che, appunto, erano stati bloccati dalla Riforma Fornero.

Ti potrebbe interessare anche il seguente articolo: "Pensione quota 100: le novità introdotte"

Rivalutazione solo per pensioni fino a 3 volte il minimo

Perché la sentenza della Corte Costituzionale è così importante? La **norma Fornero**, varata in periodo di piena crisi finanziaria sotto il governo Monti, aveva previsto tra le altre cose che tutte le pensioni di importo pari ad almeno 3 volte il minimo Inps (circa 1.450 euro lordi) **non dovessero essere rivalutate** in base all'inflazione per il biennio 2012-2013. Il blocco della perequazione aveva portato a numerose polemiche finché, nel 2015, una sentenza della Corte Costituzionale aveva dichiarato **illegittima la**

norma Fornero. Non solo: la Corte aveva stabilito che i pensionati avevano il diritto “costituzionalmente fondato” all’adeguamento della pensione, e che quest’ultimo era stato “irragionevolmente sacrificato nel nome di esigenze finanziarie non illustrate in dettaglio”.

In risposta alla sentenza della Consulta, il **bonus Poletti** era intervenuto a cambiare le carte in tavola. Solo parzialmente, però: assicurata come prima la perequazione piena solo alle pensioni pari a massimo 3 volte il minimo mensile Inps, il decreto restituiva **il 40% delle somme perse** agli assegni tra 3 e 4 volte il minimo, **il 20%** a quelli tra 4 e 5 volte e **il 10%** a quelli tra 5 e 6 volte. Chi percepisce una pensione di importo pari a oltre 6 volte il minimo non ha invece diritto **ad alcun risarcimento**.

Consulta: il bilanciamento è ragionevole

Una tale soluzione, a molti apparsa insufficiente e parziale, è stata dichiarata dalla Corte Costituzionale “**un bilanciamento non irragionevole** tra i diritti dei pensionati e le esigenze della finanza pubblica”. Capitolo chiuso, dunque, con l’avvocato dello Stato Gabriella Palmieri che ricorda che il bonus Poletti consente di non sfiorare **il limite del 3% imposto dall’Europa** ed evitare possibili procedure di infrazione. I legali dei ricorrenti contro il decreto sostengono però che la riforma non ha di fatto rispettato la sentenza della Consulta del 2015 e che interventi di blocco delle pensioni di questo tipo possono essere realizzati solo in casi eccezionali e motivati da una specifica finalità. Finalità che, a parere dei ricorrenti, in questo caso non si ravvisa.

Volume consigliato

<https://www.diritto.it/pensioni-bonus-poletti-legittimo/>